

che giorno è

È il giorno in cui Berlusconi ottiene la fiducia alla Camera (e questo si sapeva), usando toni morbidi con l'opposizione (e questo era meno scontato). Qualcuno dice che non pago di essere premier e capo della maggioranza, lui vorrebbe essere anche leader dell'opposizione. Ma forse il presidente- operaio pensa al futuro e all'ipotesi, non del tutto peregrina, che Bossi gli volti le spalle. A quel punto, un rapporto non conflittuale con l'Ulivo potrebbe tornare utile.

È il giorno in cui Ruggiero se la prende con gli allarmismi sul G8 di Genova. Il ministro degli Esteri ha detto che non bisogna creare un clima di tensione e di contrapposizione. Chissà se pensava a quel giornale che ha annunciato alleanze cruente tra gli «ecoteppisti» e i camalli che lavorano al porto. O se alludeva al rapporto Sismi che ha contato in «tremila gli eurocontestatori che minacciano il G8».

È il giorno del sequestro lampo a Roma della figlia di un direttore di banca. Per la ragazza, rapita martedì mattina e liberata giovedì sera, è stato chiesto un riscatto di 3 miliardi. I due rapitori, dice la polizia, avevano problemi economici. Pensa tu.

È il giorno in cui la Guardia di Finanza scopre 1600 evasori totali. Sono notizie che riempiono di letizia il cuore dei bravi contribuenti. Scoperti imponibili non dichiarati e costi non deducibili per circa 11mila miliardi. Magnifico. Se non fosse che questi superevasori, difesi da avvocati volpini, di ricorso in ricorso, di condono in condono, spesso, alla fine, li fanno franca.

È il giorno della versione dal greco della maturità anticipata su Internet. Il ministero comunica di essersi attivato per individuare la talpa. E tutti risero.



È il giorno dell'inflazione che scende al 2,9 per cento. E di Duisenberg ottimista sulla recessione. Ma sui conti pubblici italiani il presidente della Bce non si sbilancia: «Se fossi preoccupato lo direi immediatamente al governo». E il buco di 30 mila miliardi di annunciato dalla Confindustria?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.00

i tg di ieri

In primo piano i pieni poteri a Berlusconi e il giallo della ragazza sequestrata

Roma, liberata una ragazza sequestrata. Ha 26 anni ed è figlia di un imprenditore.

Berlusconi, disco verde alla Camera. Sì della Camera al governo. Berlusconi: «Nuovo miracolo economico». Rutelli: «Serviremo il Paese con onore».

Maturità, chi fa la spia su Internet? Secondo giorno di prove. Indiscrezioni sulle tracce.

Governo, pieni poteri. Fiducia anche alla Camera. Sfida in aula sui conti pubblici. Rutelli debutta come capo dell'opposizione e chiede verità.

In ostaggio per 48 ore. Figlia del direttore di una banca sequestrata e liberata dopo due giorni.

G8, esercito e musica. Summit di luglio tra allarme e dialogo. Ruggiero tende la mano ai manifestanti.

Strategia del dialogo. Berlusconi alla Camera: «Lavoro per la pace civile. Il buco nel bilancio non frenerà la crescita».

Il nodo del conflitto. Rutelli: «Sul conflitto d'interessi saremo incalzanti».

Maturità on line. Fuga di notizie.

G8, prove d'apertura. Trattativa a Genova.

Politica: dopo il Senato anche la Camera vota la fiducia al nuovo governo. Successo personale del presidente Berlusconi, discorso più volte interrotto da applausi.

I conti dello Stato fanno acqua: il deficit al termine dell'anno può variare fra 20 e 30 mila miliardi, questo è un primo calcolo fatto da parte di Confindustria. Situazione peggiore, dice Confindustria, di quanto previsto dal centrosinistra.

Roma, liberata ragazza rapita l'altro ieri. Figlia di un direttore di filiale di banca, era stato chiesto un riscatto di 3 miliardi.

Fiducia definitiva al governo. «E ora armonia e pace». Con la fiducia alla Camera il governo Berlusconi entra nel pieno delle sue funzioni. «Voglio modernizzare e pacificare l'Italia», dice il premier. Rutelli: «La nostra opposizione sarà ferma e leale».

Anteprima del G8. Centomila a Milano con l'eroe Manu Chao. Milano in delirio per Manu Chao, il clandestino della musica canta gratis in piazza Duomo, ad aspettarlo migliaia di ragazzi. E l'eroe dell'antiglobalizzazione.

«Papa dammi un bacio», si sveglia dal coma il bimbo ferito a Gela. Giuseppe forse si salverà, colpito alla testa durante una sparatoria, ha ripreso conoscenza.

Il primo duello. Berlusconi incassa la fiducia nel giorno del primo duello in aula con Rutelli, la sfida sul conflitto d'interesse ma i toni non sono più da campagna elettorale.

La talpa colpisce ancora. Maturità, seconda prova, alle 10 versione di greco già su internet.

L'altro orco spunta a Firenze. Dopo la centrale di pedofili a Roma, spunta quella fiorentina.

tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tmc news
-----	-----	-----	-----	-----	---------------	----------

Proclami e rinvii, ecco il governo

Scuola libera, sanità libera. La fiducia arriva, ma il contratto può aspettare

Marcella Ciarnelli

ROMA Dopo la trasferta di Bruxelles e Göteborg e i quattro giorni di dibattito tra Senato e Camera per ottenere la fiducia, arriva il primo, vero appuntamento di governo. Quella riunione del Consiglio dei ministri che, nelle promesse di Silvio Berlusconi candidato, doveva segnare una svolta epocale nel modo di rispondere alle esigenze di novità che venivano dal Paese. Alle telecamere del Tg2 il 4 maggio, nove giorni dal voto, il premier in pectore aveva elencato i provvedimenti che avrebbe avviato nel corso della faticosa riunione. Nell'ordine «l'azzeramento immediato e totale delle delle odiose imposte sulle successioni e sulle donazioni; la sospensione della riforma dei cicli scolastici; il varo delle direttive ai competenti ministeri per la istituzione del poliziotto, del carabinieri, del vigile di quartiere; l'approvazione del disegno di legge che cambierà tutto il sistema delle opere pubbliche; una legge obbiettiva per il varo delle grandi opere».



Ma la montagna ha partorito il topolino. Lo striminzito comunicato di Palazzo Chigi convoca per le 10 di questa mattina i signori ministri che dovranno affrontare una «discussione preliminare del programma dei 100 giorni e alcune leggi regionali, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione». Che ormai a quaranta giorni dal voto si continui ancora a parlare di discussioni preliminari e non di fatti è davvero fuori da ogni regola. Se la «liturgia» parlamentare, come l'ha chiamata lo stesso Berlusconi, ha rallentato la sua voglia di fare non si comprende perché dopo aver ottenuto anche la fiducia della Camera (351 sì, 261 no e un astenuto), alla prima riunione del Consiglio dei ministri non abbia messo sul tavolo se non tutte, almeno alcune delle questioni che lui ha definito prioritarie.

D'altra parte che si tratti di un Consiglio un po' anomalo, a testimoniare lo è il fatto che, per ragioni di campagna elettorale, non sarà presente il vicepremier Gianfranco Fini e che, invece, si troveranno a discutere di G8 innanzitutto il premier, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero e quello dell'Interno, Claudio Scajola che avrebbero do-

vuto avere sull'argomento una riunione specifica. Ma, visto che tutti e tre, hanno altri impegni "in agenda" alla fine si è deciso che in un Consiglio dei ministri così scarno era il caso di affrontare un questione che incombe come il Summit di Genova. Per il resto tutto rinviato, anche se non c'è da sottovalutare l'ipotesi che in quel laconico "programma dei 100 giorni" non vengano stabilite le priorità di intervento su alcuni dei temi cari al Cavaliere (alcuni) e ai suoi partner (altri). L'elenco lo ha fatto lo stesso Berlusconi nel suo intervento alla Camera. Innanzitutto il federalismo che si manifesterà «con un'effettiva devoluzione di poteri al sistema delle autonomie locali. Un federalismo che non è nordista, semmai è un modo di consolidare l'unità nazionale ed è collegato a una riforma che renda più forte la legittimazione del governo centrale su una linea presidenzialista». Per il conflitto d'interessi si procederà sulla linea di quella legge che fu approvata alla Camera e non compì il suo iter. La valutazione delle conseguenze di un possibile deficit. Un "buco" che però, ha assicurato il premier, an-

che se dovesse esserci «escludo tassativamente che potrà bloccare la nostra economia» poiché lui per l'Italia vede le prospettive di un rinnovato boom economico. Una visione che fa il paio con quella idilliaca del Sud capace di attirare nuove imprese, liberarsi dell'oppressione burocratica, dare un futuro ai giovani. Per quanto riguarda i conti, comunque, sono giorni che va ripetendo che è tutto nelle mani di Giulio Tremonti e che solo verso martedì si saprà qualcosa di più preciso. Cosa peraltro necessaria dato che per giugno dovrà essere preparato il Dpef. E poi ci dovrebbe essere il piatto forte: scuola e sanità. Uno dei volani più forti tra quelli che lo hanno portato a Palazzo Chigi. «Cure e sapere sono le due frontiere su cui il centralismo non serve più». Una visione statalista di queste questioni non appartiene al governo in carica. Porte aperte a scuole e cliniche private, dunque. Per il momento, davanti ad un o.d.g. così scarno, dopo tanto parlare, non sembra che il «politico del fare» abbia intenzione di metter mano all'opera monumentale che si è progettato da solo. Sarà per la prossima settimana?

che senso ha

Voi vedete venire avanti un leader impettito e autorevole che ci assicura di avere tutto in mano, di controllare ogni dettaglio e ogni uomo dello schieramento di partiti che ha messo insieme. Ci fa dire e capire e sapere che il sentimento che circola è la devozione, con strati di ammirazione divistica e altre di riconoscenza para-religiosa.

Non è una interpretazione, sono dati di fatto, cose dette, interviste, enunciazioni nei vari show televisivi in cui l'uomo in questione compare sempre assecondato da "props" (i "props", nel mondo dello spettacolo, sono tutti i pezzi che si montano e smontano in scena per assecondare movimenti ed efficacia dell'attore), per esempio su un fondo azzurro negato invece a tutti gli altri protagonisti dei media, persino al Papa e al Capo dello Stato.

Nonostante ciò, l'uomo impettito e autorevole del cielo azzurro appare imbrigliato da un groviglio di veti incrociati che lo bloccano, gli impediscono il gesto autorevole, lo umiliano con un effetto di rallentamento che nega tutte le scene di perfetta efficienza che ha voluto imprimere nella nostra mente. E' come se dovesse ossequio a qualcosa, attenzione sproporzionata a qualcuno, timore intimidito verso persone che lui non ci lascia vedere.

Impossibile non notare la contraddizione vistosa. Qui c'è un uomo che si considera tutto, e non gli dispiace dire e far dire che è superiore a tutto, vuoi nell'impresa, vuoi nella politica, vuoi nella vita. Questo stesso uomo ha più difficoltà a mettere insieme dodici ministri, più estazioni, più ragioni di ripensarci e rifare il percorso e cambiare idea, di un democristiano dei vecchi tempi, con poca immagine e il potere limitato delle segreterie.

Un giorno qualcuno ci spiegherà il segreto dell'incantesimo che blocca o rallenta o fa continuamente tornare indietro l'uomo più efficiente del mondo. A lui e a noi, per ora, non resta che attendere che l'incantesimo se ne vada. F.C.

hanno detto

Il diessino Bersani
«Basta alibi mettetevi a lavorare»

Rosy Bindi: sanità per tutti è una finzione linguistica. L'ex ministro alla Sanità ha puntato il dito contro gli annunci di controriforma nella scuola, nel fisco, ma soprattutto nella sanità. «Il modello di servizio sanitario che emerge dalle dichiarazioni dell'attuale ministro e dal programma elettorale del centrodestra contraddice i principi di universalità e di solidarietà. O lei smentisce il suo ministro e il suo programma - ha detto rivolta a Berlusconi - o sta nascondendo che si vuole privatizzare progressivamente e poi smantellare il servizio sanitario nazionale. Altro che sussidiarietà e federalismo».

Fausto Bertinotti. «Faremo un'opposizione nell'interesse del popolo: siamo contro il vostro governo per un'opposizione di sostanza». Così il segretario di Rifondazione nel suo intervento alla Camera. «Siete forti, date voce all'anti-politica, avetelo detto vita ad un governo borghese inserito in un governo oligarchico del mondo - ha detto rivolto al premier - Avete realizzato per la prima volta dopo gli anni '60 l'unità della borghesia e degli imprenditori. La maggioranza può perdere solo per le sue debolezze. Siamo già oltre la tregua sociale, la pace imposta e subita».

Pierluigi Castagnetti. «Berlusconi vuole dividere l'Italia». Nell'intervento alla Camera, il segretario del Ppi ha commentato così la replica del premier in aula. «La volontà di Berlusconi di portare il mercato nei settori sociali, come la sanità e la scuola, è in conflitto con i toni moderati pronunciati da Berlusconi. In realtà il vero intento del presidente del Consiglio è dividere gli italiani, non creare la coesione».

Pierluigi Bersani. «Questa storia del buco di bilancio è andata oltre la decenza». Pierluigi Bersani interviene alla Camera nel dibattito sulla fiducia e usa parole nette. «Se avete altri conti ce li portate, ma certificati dalla Ragioneria dello Stato e corredati di quello che volete fare voi per mantenere la barra. Invece di cercare alibi e allestire apparati propagandistici, anche con Confindustria che mostra ora un servilismo che non avrei mai immaginato, mettetevia lavorare. Credete che in questi anni non abbiamo mai avuto problemi? Credete che perché siete arrivati voi c'è sempre il sole e non piove più? Ora siete voi che dovette affrontare i problemi. Non so se vi è chiaro».

Niente di fatto su nomine e Santoro. Ma il Centrodestra non ha nulla da ridire perché ancora non c'è unità d'intenti, c'è polemica sui posti da assegnare

Il cda Rai non decide nulla. E la maggioranza applaude

Bianca Di Giovanni

ROMA Fumata nera dal Cda della Rai. La riunione-fiume di ieri è terminata con un nulla di fatto ed un rinvio alla prossima settimana. Così restano ancora senza risposta i due punti più attesi: la programmazione della seconda serata di Rai 2 con l'eventuale conferma di Santoro, e le nomine delle direzioni di Raiuno e Tg3, rimaste vacanti. Ma il braccio di ferro tra la maggioranza del consiglio e la direzione generale si è arricchito di un nuovo capitolo: il Consiglio ha approvato a maggioranza con il voto contrario di Contri e Gamaleri, un ordine del giorno che impegna il Direttore generale a dare «coerente e tempestiva attuazione entro la prossima riunione all'indirizzo che il Cda considera essenziale e pregiudiziale ad ogni altra decisione per orientare concretamente l'attività deliberativa del Cda in tema di programmi e di strutture ad essi dedica-



Giampiero Gamaleri. Quindi, niente spazio per le nomine (come di fatto poi è accaduto). Quanto al programma «va precisato che il palinsesto di cui il Cda ha preso atto a Milano già prevedeva ampi spazi per Santoro,

con Sciuscià in seconda serata ed una prima serata di cui Santoro avrebbe dovuto preparare il progetto - ha continuato Gamaleri - Ma avere Santoro per cinque giorni a settimana in seconda serata significa che lo spettatore italiano si troverà ad avere approfondimenti informativi almeno su cinque reti su sette: Vespa su Raiuno, Mannoni su Raitre, Fazio su La 7, Costanzo su Canale 5 e quindi anche Santoro su Raidue. Temo fortemente una crisi di rigetto per i telespettatori. E di questo naturalmente discuteremo oggi in Cda».

Fin qui le considerazioni «tecniche». A cui, nella giornata, sono seguite quelle politiche. «L'attuale Cda della Rai dovrebbe prendere atto della realtà e rendersi conto che non può pregiudicare il futuro dell'azienda con le sue scelte». E' stato questo, a poche ore dalla riunione del Cda, il monito di Ignazio La Russa, presidente dei deputati di An. «E' un'evidente forzatura - ha aggiunto - che l'attuale

Cda ipotечи il futuro della Rai assumendo scelte in materia di nomine e palinsesti. Aspettiamo un atteggiamento di fermezza dal direttore generale Cappon per salvaguardare almeno la dignità del servizio pubblico». Fuoco di fila anche dalla Lega. «L'arroganza di Zaccaria e compagni ha da tempo superato il segno - ha dichiarato il responsabile Comunicazione Davide Caparini - L'ipotesi di una trasmissione affidata a Santoro, il testimonial della campagna elettorale dell'Ulivo, è un vero e proprio insulto all'intelligenza degli italiani». Di segno radicalmente opposto Sergio Bellucci, responsabile del Dipartimento Informazione e Comunicazione di Rifondazione. «Stupisce - ha detto - che si produca un'emphase così forte su Santoro. Le voci che mantengono una autonomia politica e culturale vanno salvaguardate. Dovrebbe essere l'obiettivo naturale, l'ispirazione di fondo, la missione aziendale, del servizio pubblico».

Sul destino di Santoro si è sviluppato anche un botta-e-risposta a distanza tra due consiglieri: Vittorio Emiliani e Alberto Contri. Il primo ha fatto la sua «dichiarazione di voto» prima di entrare in consiglio: se non venisse varato il progetto Santoro-Chiambretti per Raidue «non potremmo che esprimere insoddisfazione sull'operato della direzione generale. Il consigliere ha sottolineato che, comunque, sulla questione non è stata registrata alcuna pressione da parte dei Ds: «Sono solo voci strumentali». Il programma di Santoro, ha aggiunto Emiliani, «non mi pare abbia nulla a che fare con quello di Vespa. E' l'unico che si preannuncia divertente, mescolando attualità e satira. Tra quelli che ci sono sul piatto è il programma più carino». A stretto giro di posta la replica di Contri. «Sembra davvero curioso - ha detto - che Emiliani si esprima senza accolare le deduzioni del direttore generale. Mi sembra ovvio che ha idee preconstituite».